



Libri Nasce a Firenze «Black Coffee», casa editrice indipendente che pubblica autori d'oltreoceano. I due fondatori: «Scegliamo soprattutto giovani scrittori irriverenti e ancora sconosciuti in Italia»

Con l'America in copertina

di Vanni Santoni

Sembrano lontani gli anni in cui Firenze era una delle capitali dell'editoria italiana, ma qualcosa si muove: è appena nata infatti una nuova casa editrice specializzata in letteratura angloamericana. Il nome è «Black Coffee», ed è stata fondata da Sara Reggiani e Leonardo Taiuti, già curatori dell'omonima collana per Clichy, oltre che traduttori per Giunti. Struttura flessibile — una sede in via dell'Agnolo e una redazione sparsa, con un grafico che lavora da Berlino, una redattrice da Pontedera, una responsabile eventi da Torino, un social media manager da Roma e un ufficio stampa a New York — e molta voglia di imporsi sulla scena nazionale.

«La collana che curavamo per Clichy — racconta Reggiani — ha avuto un successo inaspettato e ci ha permesso di portare in Italia autori importanti, così abbiamo capito che potevamo osare di più, e invitare in prima persona i lettori a seguirci in un percorso di scoperta attraverso il Nord America di oggi, promettendo di far loro scoprire autori giovani e di valore, ancora ignoti in Italia».

Il libro con cui avete aperto le danze, *Il corpo che vuoi* di Alexandra Kleeman, in America è stato un grande successo...

«Ho lottato molto per averlo. È un libro che racchiude perfettamente lo spirito della nostra casa editrice: irriverente, crudo, senza fronzoli. Anche i prossimi contribuiranno a definire il taglio della nostra avventura editoriale: il secondo, *Lions*, è stato scritto da una nostra vecchia conoscenza, Bonnie Nadzam, già autrice di *Lamb*, che abbiamo pubblicato con Clichy. È una storia d'amore, di lealtà verso le proprie radici e di ambizione personale. Il terzo titolo sarà una



Sara Reggiani e Leonardo Taiuti, i due ideatori della nuova casa editrice «Black Coffee» e già curatori dell'omonima collana per Clichy, oltre che traduttori per Giunti

raccolta di Mary Miller, *Happy Hour*, che racconta di donne alle prese con storie d'amore complicate, donne paralizzate dalle proprie incertezze, donne che cercano conforto nelle cattive abitudini. A settembre, poi, uscirà l'antologia completa dei racconti di una scrittrice finora inspiegabilmente trascurata in Italia, Joy Williams, una delle maestre del racconto americano».

Come funziona lo scouting per una casa editrice che si occupa di letteratura estera?

«Ci teniamo aggiornati leggendo riviste letterarie e antologie di esordienti, partecipiamo alle fiere dell'editoria indipendente in America, o sem-

plicemente trascorriamo qualche mese là e parliamo con i nostri editori, agenti e scrittori amici per avere notizie di prima mano. Io e Leonardo siamo prima di tutto traduttori e il traduttore è per natura uno scout. Abbiamo trovato *Il corpo che vuoi* di Kleeman al Brooklyn Book Fe-

stival del 2015; eravamo lì per assistere ad alcuni incontri e ho acquistato il libro alla libreria Strand. Era esattamente ciò che cercavo per aprire il catalogo. Credo molto in Alexandra e il prossimo anno pubblicheremo anche la sua nuova raccolta di racconti, *Intimations*. Il secondo titolo, *Lions*, è come dicevo opera di Bonnie Nadzam, della quale avevamo scovato per caso il primo romanzo sfogliando il catalogo di una piccola casa editrice, Other Press, con cui eravamo entrati in contatto alla fiera di Francoforte».

Che difficoltà incontra oggi una nuova casa editrice indipendente?

«Se il progetto è coerente,

ben strutturato ed economicamente sostenibile, l'unica vera difficoltà è la distribuzione. Il grande distributore garantisce sì la presenza sul mercato, ma esercita sul piccolo editore una pressione tale da rischiare di soffocarlo. Per questo Edizioni Black Coffee ha deciso di premiare il coraggio di un piccolo distributore come Direct Book, per non doversi poi ritrovare a snaturare il proprio catalogo al fine di rincorrere il guadagno a tutti i costi».

Sarete ai due Saloni?

«Parteciperemo soltanto al Salone di Torino. È stato annunciato che la regione e il Paese ospiti saranno la Toscana e gli Stati Uniti: è decisamente il nostro anno. E poi nel progetto di Nicola Lagioia si respira aria nuova, siamo molto fiduciosi. Non parteciperemo a Tempo di Libri solo perché siamo già stati a Milano in occasione del Book Pride, bellissima fiera dell'editoria indipendente che si è tenuta lo scorso fine settimana. È stata la nostra prima fiera e abbiamo scelto di presentarci in quella sede perché l'edizione dell'anno scorso ci è sembrata molto ben articolata e piacevole».

Come vedete la situazione letteraria ed editoriale a Firenze?

«È sempre difficile giudicare in maniera obiettiva la propria città, ma l'impressione è che Firenze, pur pensandosi "città culturale", ha gravi difficoltà a dare spazio ai giovani, e sì che il fermento ci sarebbe. Una novità fiorentina che abbiamo apprezzato è stata la nascita di *The FLR*, rivista letteraria in italiano e in inglese diretta da Alessandro Raveggi, che propone racconti e poesie di autori contemporanei. La nostra speranza è che «Black Coffee» possa contribuire a rendere la situazione letteraria della città più vivace e dinamica».

In libreria



La copertina de «Il corpo che vuoi», primo libro di Black Coffee



«Lions» di Bonnie Nadzam è il secondo titolo pubblicato